

Anno Accademico 2010 - 2011

LETTERATURA ITALIANA, LETTERATURE EUROPEE (I)

giovedì 26 maggio 2011

CHRISTIAN DEL VENTO

(Università di Grenoble 3 Stendhal)

Foscolo un mediatore importante della cultura europea nell'Italia di primo Ottocento

L'incontro con Christian del Vento ha avuto per oggetto la figura di Ugo Foscolo, scrittore al centro, in quest'intorno d'anni, di un rinnovato interesse volto a farlo uscire da una serie di luoghi comuni storiografici nei quali la critica otto-novecentesca lo aveva inserito. Infatti, ancora oggi il giudizio moderno sulla portata storiografica del pensiero foscoliano poggia sul classico volume di Salvatorelli che nel 1935 delinea le linee di sviluppo del pensiero politico italiano tra Settecento e Unità d'Italia. Nonostante, quindi, i notevoli passi avanti che la critica ha compiuto nell'indagine del pensiero politico tra '700 e '800, e nonostante le notevoli acquisizioni di materiali, le modalità di indagine del pensiero foscoliano sono rimaste saldamente ancorate entro le direttrici storiografiche identificate dal Salvatorelli, i cui giudizi sono stati obliterati anche dai critici più attenti.

Uno dei pregiudizi storiografici sul Foscolo, ad esempio, è quello inerente la coerenza e la validità delle posizioni filosofiche e morali ricavabili dalla vicenda umana e storica del poeta rispetto a quelle desumibili dalle sue opere.

In tale ottica già a Giuseppe Pecchio era parso che il poeta amasse spasmodicamente la libertà senza tuttavia comprenderla a fondo. Le idee del Pecchio che – espresse, com'è noto, nella biografia su Foscolo uscita nel 1830 – non fanno altro che riprendere le posizioni, ferocemente antigiacobine, di Constant, ebbero grande successo, se è vero che anche un critico raffinato come Giuseppe Montani non esitava a condannare le riflessioni filosofiche di Foscolo.

A Foscolo non mancarono anche entusiastici estimatori: Giovita Scalvini e Silvio Pellico ad esempio, i quali, tuttavia, non esitarono a rimarcare il radicalismo politico e il materialismo insito nel pensiero del Foscolo diffondendo di lui un'immagine, per così dire, scissa tra quella di un giovane anarchico e titanicamente solo contro tutti e un uomo maturo disilluso e scorato; tale impostazione ebbe come unica conseguenza quella di far nascere una sorta di agiografia laica. Foscolo finì così per trovarsi schiacciato, così, tra due fuochi: i cattolici, tra i quali Antonio Rosmini e Niccolò Tommaseo, e il gruppo riunitosi attorno all'*Antologia* di Gian Pietro Vieusseux: in tutti e due i casi, seppure per opposte finalità, il pensiero filosofico foscoliano divenne oggetto di una censura pressoché totale.

In questo senso anche la *Prefazione* scritta da Giuseppe Mazzini per gli *Scritti politici inediti* di

Foscolo pubblicati a Lugano nel 1844 appare, come sottolinea lo studioso, un tentativo «de faire de Foscolo un modèlede conduite passait inévitablement par la réduction de la composante révolutionnaire de sa pensée à una série d'éléments résiduels, non essentiels à ce qu'ils définissaient comme l'“âme” foscolienne, à savoir une pratique politique et morale exemplaire». Nel pensiero mazziniano, si sa, emerge con forza un'istanza di predominio assoluto del fronte democratico, per capeggiare il quale diventa assolutamente necessaria l'eliminazione di tutte le altre teoresi rivoluzionarie, non ultima quella foscoliana.

Nella polemica suscitata dalla pubblicazione degli *Scritti politici inediti* la tesi sicuramente più interessante e moderna è quella, per altro all'epoca marginalizzata, di Paolo Emiliani-Giudici che rivendica nella sua *Storia della letteratura italiana* la posizione assolutamente coerente di Foscolo di contro sia le istanze mazziniane, sia a quelle del Tommaseo che tra l'altro contribuì a fondare il mito di un Foscolo aristocratico. Nell'analisi di Emiliani-Giudici, invece, si esprime perfettamente l'accordo tra il materialismo foscoliano e il suo spirito democratico di matrice rivoluzionaria. Emiliani-Giudici non ebbe fortuna anche se alcune delle sue istanze vennero accolte, seppure con altre finalità, dal De Sanctis al quale la nascente Italia diede il compito di tratteggiare il quadro entro il quale doveva muoversi la cultura post-unitaria.

Pur tuttavia ancora a lungo prevalse la linea mazziniana per cui Foscolo fu il poeta profetico della patria rigeneratasi dalla crisi dell'Ancien Régime, l'interprete delle virtù etiche perfette, il precursore del nuovo modello di letterato deprivato dalla presenza di un pensiero troppo radicalmente sovversivo. Di lì a poco, attraverso la mediazione di Benedetto Croce, il pensiero foscoliano, inserito come ultima propaggine, accanto al Cuoco, della riflessione vichiana, verrà riassorbito in un contesto nel quale esso «finissait par annoncer ce Risorgimento à la fois révolutionnaire et modéré dont [...] l'Italie libérale avait tiré son origine».

Da qui, dal rilievo dato a Mazzini e alla sua teoresi, e di conseguenza a Foscolo la cui figura è legata inescindibilmente a quella di Mazzini, almeno sotto l'aspetto che qui ci interessa, necessariamente discende l'idea che Gentile veicola di Foscolo come quella di un mediatore tra il Risorgimento e il suo naturale esito: il Fascismo. Ecco che appare, pertanto, più chiaro il quadro nel quale emergono le idee del Salvatorelli destinate a protrarre ben oltre il consentito e nonostante le acquisizioni storiografiche più recenti, la figura di un Foscolo bilicato perennemente tra agiografia e censura e suscettibile, per tali motivi, di nuove e approfondite, nonché scevre di pregiudiziali chiusure, indagini.

Andrea Crismani